

In volo con

le Aquile Randagie



Lo scoutismo è nato più di cento anni fa. E' stata una grande esperienza formativa per milioni di ragazzi/e di tutto il mondo. La formazione e la crescita personale sono avvenute grazie ad un arricchimento reciproco tra le persone che fanno parte di questo movimento. Anche se tutti, dal più giovane lupetto o coccinella al più anziano capo, hanno lasciato la loro insostituibile eredità educativa, alcuni di essi hanno lasciato un'orma più visibile.

In questa occasione vogliamo raccontarvi l'esperienza di un gruppo di giovani chiamato Aquile Randagie (e qualche nota di un gruppo di giovani guide che daranno vita al ramo femminile dello scoutismo in Italia) che a causa di circostanze esterne hanno dovuto trasformare le loro tranquille attività in qualcosa di più avventuroso di quanto avrebbero mai immaginato. Parliamo di loro, ma ci ricordiamo anche di tutti quelli che pur vivendo situazioni simili non hanno avuto la sorte di diventare famosi. Parliamo di alcuni che sono stati costretti a vivere un'eroicità del momento, ma ricordiamo anche coloro che vivono senza rumore le difficoltà del quotidiano.

Ne parliamo non perché siano stati gli unici che lo meritano o perché siano stati i migliori, ma perché ci hanno lasciato una traccia importante e a loro siamo particolarmente affezionati. Anche grazie alla vicinanza geografica, alcuni li abbiamo conosciuti direttamente, il loro terreno di caccia è diventato il nostro, abbiamo fatto le uscite, le route, i campi dove li hanno fatti loro!

I custodi della base scout di Codera

1939-2009 70 anni di scoutismo in val Codera

1. La storia

1.1. Gli antefatti

Lo scoutismo nasce in Inghilterra nell'agosto 1907 ad opera di B.-P. (il generale Baden-Powell, eroe della guerra boera) quando egli organizza il primo campo estivo sperimentale sull'isola di Brownsea. L'esperienza ha lo scopo di contribuire all'educazione dei giovani per formare buoni cittadini. In breve tempo il movimento si diffonde nel mondo portando i suoi ideali di fraternità. In Italia arriva nel 1910; nel 1916 nasce ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) per opera di Mario di Carpegna.

Ma anche altre ideologie, di segno opposto, prendono piede in Europa. Esse porteranno a periodi oscuri di terrore ed odio che sfoceranno in nuove e spaventose guerre. In questo contesto si sviluppa l'esperienza delle Aquile Randagie.

1.2. La giungla silente

In Italia, a partire dal 1922 (marcia su Roma) il Partito Nazionale Fascista PNF assume sempre più potere. Tra le altre cose nel 1923 nasce l'Opera Nazionale Balilla ONB che si occupa dell'educazione fascista dei giovani. Cominciano atti di violenza ed intimidazione nei confronti degli scout. La Chiesa tenta di difendere lo scoutismo. Il 23 agosto 1923 viene ucciso Don Minzoni fondatore del gruppo scout di Argenta. Tra il 1927 e 1928 vengono approvate le "leggi fascistissime" che tra le altre cose vietano le associazioni scoutistiche per assicurare che nessuno sottragga giovani all'ONB.

Il 24 gennaio 1928, vista la situazione compromessa e per evitare guai più seri, il papa Pio XI scoglie l'ASCI citando *Re David* con il passo "*Se dobbiamo morire sia per mano vostra, Signore, piuttosto che per mano degli uomini*" [2RE 24, 14].

A Milano, il 22 aprile 1928, gli scout sciolgono i propri gruppi deponendo le proprie fiamme sull'altare del Duomo alla presenza del cardinale Tosi. Ma lo scoutismo non muore: quello stesso giorno *Ciacco*, un lupetto del Milano II, fa la promessa nelle mani di Giulio Cesare Uccellini detto Kelly allora ventiquattrenne. Inizia lo scoutismo clandestino.

Pochi giorni dopo, il 20 maggio, un primo gruppo di scout organizza la prima uscita clandestina ai Corni di Canzo; questo gruppo darà origine alle Aquile Randagie AR. Comincia così il periodo detto, con linguaggio kiplingiano, della *Giungla silente* che durerà 16 anni 11 mesi e 5 giorni.

Il gruppo sarà formato da un numero variabile approssimativo di 20-25 persone di diversa età. L'organizzazione subisce diversi cambiamenti organizzativi dovuti alle difficoltà di trovare luoghi adatti per le riunioni e persone accondiscendenti che li aiutino.

Le attività devono restare segrete, ma sono regolari. Una riunione settimanale, uscite mensili, il rinnovo della promessa durante il campo di S. Giorgio, il campo estivo, attività di servizio e di preghiera... Le attività all'aperto vengono svolte in divisa anche se in luoghi appartati. Le nuove reclute vengono cercate tra antifascisti coraggiosi con famiglie che accettano il rischio di perdere il lavoro, di essere esclusi dalla scuola e di venire malmenate.

Più volte rischiano di venire scoperti. Talvolta vengono aggrediti. Durante una di queste aggressioni Kelly viene picchiato così duramente da subire fratture e danni permanenti ad un orecchio che gli causeranno problemi di udito e di equilibrio. L'aggressione viene mascherata da incidente stradale. Su un quotidiano del 4 ottobre 1942 si legge: "*E' stato trasportato all'ospedale Maggiore, trovato privo di sensi e sanguinante sullo stradale tra Niguarda e Bresso. Versa in gravi condizioni per le lesioni in tutto il corpo (rottura di tre costole, commozione cerebrale) e la frattura della clavicola sinistra tanto che non si è potuto interrogarlo, ma non è dato sapere in quali circostanze sia stato investito*".



Per garantire l'anonimato le AR si danno dei soprannomi. Ad esempio i fratelli Vittorio e Andrea Ghetti divengono rispettivamente *Cicca* (o *Volpe Azzurra*) e *Baden*, Giulio Cesare Uccellini diviene *Kelly* o *Tigre*. Per scambiarsi informazioni sulle attività spesso lasciano bigliettini anonimi tra le colonne di piazza Mercanti (vicino a piazza Duomo, Milano).

I collegamenti fra le aquile randagie sono mantenuti anche mediante la pubblicazione della rivista "il club dei ceffi" che verrà sostituita da "Estote Parati" fino al 1940. Sebbene vi siano gruppi di AR anche a Parma e a Roma, i gruppi più numerosi ed attivi sono quelli di Monza e di Milano.

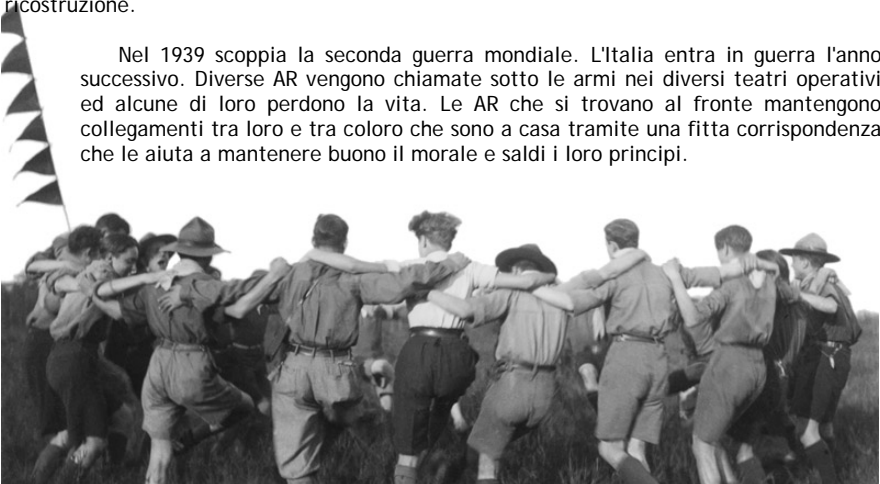
Andrea Ghetti nel 1935 si laurea in filosofia rifiutandosi di indossare la camicia nera obbligatoria. Durante la festa di laurea comunica alle AR che entrerà in seminario. Celebrerà la prima messa nel 1939.

Per non rimanere isolate, le AR instaurano una fitta corrispondenza con Scout stranieri che durerà per tutto il tempo della clandestinità e oltre e che permetterà, alle aquile randagie, di mantenersi sempre aggiornate metodologicamente con l'evoluzione dello Scautismo mondiale. Questa esperienza sarà preziosissima per ricostruire ASCI dopo la guerra.

Una delegazione di AR, aggregandosi ad un gruppo svizzero, partecipa al Jamboree nel 1933 a Gödöllo (Ungheria) e incontrano Baden-Powell per la prima volta. Il gruppo delle AR è formato da don Enrico Violi (Denvi), Kelly e Bertoletti; per ottenere il passaporto per l'espatrio Denvi si procura un documento che lo invita ad una attività presso un seminario ungherese, dichiara che Kelly è il suo segretario e Bertoletti il dattilografo. In realtà quest'ultimo, il cui totem è "Tulin de l'oli", è un operaio e non ha mai visto una macchina da scrivere. Tuttavia, per non destare sospetti, si portano con loro una pesante macchina da scrivere...

Nell'agosto del 1937 le aquile randagie partecipano al Jamboree di Vogelenzang (Olanda) inseriti nella delegazione Scout della Corsica. Il 9 agosto Kelly, Baden e suo fratello Vittorio incontrano Baden-Powell che li riceve ufficialmente come delegazione italiana; ad essi esprime con parole di omaggio la sua solidarietà, sebbene senta tutta la preoccupazione di esporre dei giovani al rischio di una vita clandestina e concede l'investitura di Capo a Kelly e l'incarico di conservare lo spirito dello scautismo e di diffonderlo tra la gioventù italiana, fuori da ogni forma associativa che comportasse vincoli diversi da una coesione morale: tale prudenza è suggerita dalla necessità di evitare incidenti diplomatici, che possano assurgere ad importanza internazionale. Il gesto di B.-P. pone le premesse per il riconoscimento ufficiale delle aquile randagie quale gruppo continuatore dell'ASCI, unico autorizzato a riconoscere e fondare nuovi Reparti dopo la ricostruzione.

Nel 1939 scoppia la seconda guerra mondiale. L'Italia entra in guerra l'anno successivo. Diverse AR vengono chiamate sotto le armi nei diversi teatri operativi ed alcune di loro perdono la vita. Le AR che si trovano al fronte mantengono collegamenti tra loro e tra coloro che sono a casa tramite una fitta corrispondenza che le aiuta a mantenere buono il morale e saldi i loro principi.



1.3. *Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati - OSCAR*

Si volta pagina, nel 1943 l'Italia arresta Mussolini e firma l'armistizio; si crede alla fine del fascismo e nel ritorno alla libertà. Non è così semplice: i tedeschi invadono l'Italia e per gli ex prigionieri, ebrei, renitenti alla leva, antifascisti, perseguitati di altre fedi politiche e ricercati, la situazione non è per niente tranquilla. Le SS e i fascisti rappresentano ancora un pericolo per la loro vita.

Don Ghetti, egli stesso "ricercato" ma per sua fortuna con il nome errato "Don Betti", ed altri, organizzano OSCAR (Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati; la parola "scautistica" fu poi sostituita con "soccorso" che sembrava meno compromettente) per aiutare le persone in pericolo a scappare verso la Svizzera. Forniscono loro documenti falsi, li nascondono in attesa della fuga e li accompagnano personalmente fino al confine. L'organizzazione è composta da un minimo di 15 persone all'inizio a più di 40 negli altri mesi con notevole collaborazione del clero, di appartenenti alla Questura e uffici investigativi delle polizie tedesche e fasciste, di appartenenti a varie associazioni cattoliche. Bisogna trovare alloggio presso conventi o case ecclesiastiche in attesa di momenti favorevoli per attraversare il più velocemente possibile il confine con la Svizzera nella zona di Varese.

Aiuteranno anche i tedeschi, quando saranno a loro volta ricercati. Lo scout sa "aiutare gli altri in ogni circostanza", senza limiti o condizioni, nello spirito del Servizio.

Tenuto conto del modesto numero dei componenti dell'OSCAR il tributo è alto: arresto di Don Enrico Bigatti e Don Giovanni Barbareschi, fucilazione di Carlo Bianchi a Fossoli, uccisione di Peppino Candiani di 19 anni al confine italo-svizzero durante un espatrio, morte di Teresio Olivelli nel campo di concentramento di Hersbruck, morte di Rolando Petrini a Gusen, morte di Franco Rovida a Mauthausen, ordine di cattura per Baden con l'ordine di sparare a vista, ordine di cattura per Don Aurelio Giussani.

OSCAR non era certo l'unica organizzazione del suo genere, ma la sua efficacia fu significativa: 2.166 espatri clandestini, 500 preallarmi, 3.000 documenti falsi, una spesa di 10 milioni di lire di quel tempo.

1.4. *Altre esperienze di scautismo clandestino, nasce AGI*

Per alcuni periodi sono attivi alcuni gruppi GEI, tra questi il *Iupercale* di Roma.

E' inoltre significativo osservare che il guidismo cattolico nasce in Italia proprio durante questo tormentato periodo. Il 28 dicembre 1943, mentre Roma è occupata dalle truppe naziste, nelle catacombe di Priscilla vengono pronunciate le prime promesse delle guide che poi formeranno l'AGI (Associazione Guide Italiane).

La prima promessa è di Giuliana di Carpegna (nipote di Mario, fondatore dell'ASCI) alla presenza di Padre Ruggi d'Aragona (ex capo scout). Dopo di lei altre sette Guide promettono nelle mani della loro Capo. Questa è la Squadriglia Scoiattoli, formata dalle future capo dell'associazione, cui segue poco tempo dopo la Squadriglia Alcioni.

1.5. *La rinascita, anzi la continuazione*

Con il 25 aprile 1945 l'Italia è nuovamente libera e lo scautismo può tornare alla luce del sole. Le AR stimolano materialmente e spiritualmente la ricostituzione dell'ASCI e la formazione dei Capi.



1.6. Alcune date

Agosto 1907	B.-P. inizia lo scautismo con il primo campo estivo sperimentale sull'isola di Brownsea (Inghilterra).
1910	Nasce la REI (Ragazzi Esploratori Italiani) e comincia così lo scautismo italiano.
1911-12	Guerra di Libia
1912	Nasce il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani).
1914-1918	Prima guerra mondiale (per l'Italia 1915-1918).
1914-15	Nasce UNGEI (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane).
1916	Mario di Carpegna fonda ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani).
28 ott 1922	Marcia su Roma, Mussolini diventa primo Ministro. Inizia l'avvento del fascismo.
9 gen 1927	Una legge vieta le associazioni scout nei centri con meno di 20'000 abitanti e obbliga i rimanenti ad apporre sulle proprie insegne i simboli dell'Opera Nazionale Balilla ONB.
9 apr 1928	Un decreto del governo vieta definitivamente lo scautismo. Cominciano alcune attività scout clandestine tra cui quella delle Aquile Randagie di Milano e Monza.
11 feb 1929	Firma dei Patti Lateranensi, tra l'altro sancisce che l'unica associazione cattolica non fascista accettata è l'Azione Cattolica.
1935	Guerra d'Etiopia
1938-39	In più riprese vengono emanate leggi note come "leggi razziali"; tra i più colpiti vi sono gli ebrei.
10 set 1939	Con l'invasione della Polonia da parte della Germania comincia la seconda guerra mondiale.
10 giu 1940	L'Italia entra in guerra aggredendo la Francia.
10 lug 1943	Sbarco degli alleati in Sicilia.
25 lug 1943	Il Gran Consiglio del fascismo revoca la fiducia a Mussolini che viene arrestato. Nasce l'illusione che il fascismo e la guerra siano finiti.
8 set 1943	L'Italia firma l'armistizio, nuova illusione della fine della guerra.
12 set 1943	Mussolini è liberato dai tedeschi, inizia la Repubblica Sociale Italiana. I tedeschi invadono l'Italia che rimane divisa in due: al nord fascisti e nazisti, al sud le truppe alleate. Parecchi profughi tentano di salvarsi scappando in Svizzera (partigiani, ebrei perseguitati, prigionieri di guerra scappati, renitenti alla leva, oppositori del fascismo,...)
28 dic 1943	A Roma, occupata dai tedeschi, nelle catacombe di Priscilla nasce l'associazione cattolica AGI (Associazione Guide Italiane).
25 apr 1945	L'Italia è finalmente libera; lo scautismo può finalmente tornare alla luce del sole. Rinasce l'ASCI.
4 mag 1974	AGI e ASCI si fondono creando AGESCI (Ass. Guide e Scout Cattolici Italiani).

2. Gli Ideali

2.1. Fedeli e ribelli

"*Fedeli e ribelli*" è il titolo di un libro uscito nel 2008 che racconta con qualche testo, ma primariamente con foto, alcuni anni di vita delle AR. Il titolo di questo libro scritto dalla AR Mario Isella (Bufalo) riassume certamente il dilemma che devono aver vissuto. Organizzare attività scout voleva dire disobbedire ad una legge dello Stato. Cosa che certamente andava contro uno degli insegnamenti scout che chiede di essere buoni cittadini e quindi osservanti della legge. L'eccezionale ingiustizia di quella legge li spinse a ribellarsi e violarla senza tuttavia tramutarli in ottusi rivoluzionari.

"Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra legge: legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella Natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il nostro corpo ed il nostro spirito" così disse Kelly.

Quando lo scoutismo fu vietato le AR continuarono questa esperienza perché ritenevano che questo fosse il modo migliore per tenere fede alla promessa fatta sul loro onore di *"...fare del proprio meglio, per compiere il proprio dovere verso Dio e verso la Patria, aiutare il prossimo in ogni circostanza, osservare la legge scout"*. Compiere il loro dovere verso la patria, li obbligava a disobbedire ad una sua legge.

Certamente per obbedire a questa promessa non era indispensabile continuare l'attività scout in senso stretto. Molti scout pensano di continuare in qualche modo l'esperienza scout, convergendo in associazioni religiose, caritatevoli o sportive. Invece le AR non riuscivano a contemplare uno scoutismo annacquato. *"Non abbiamo intenzione di organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnici poiché questi rovinano il nostro Metodo ... lo scopo dell'ASCI è sempre stato specialmente la formazione morale"* scrivevano le future AR monzesi capitanate da Beniamino Casati (Lupo Bigio) che lancia il motto *"l'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore"*.

La guerra di conquista dell'Etiopia nel 1936 indignò le Aquile Randagie. Tuttavia quando scoppiò la seconda guerra mondiale molte di esse risposero alla chiamata alle armi e diversi, tra cui Gaetano Fracassi (*Sparviero del mare*) ed Emilio Luppi (*Buck, Scoiattolo*), non tornarono più. Una di queste, Natale Verri detto Nino, dopo un primo momento disertò e si unì alla resistenza. Un giorno, sul fine della guerra, si fermò per aiutare un compagno ferito e fu arrestato. Il parroco del luogo cercò inutilmente di convincere i fascisti a non fucilarli sottolineando tra l'altro *"...tra pochi giorni dovrete arrendervi agli alleati"*. Il parroco propose a Nino un piano di fuga, ma egli rifiutò per non abbandonare il compagno ferito e per non esporre altri al rischio di rappresaglie. Nino fu fucilato il 16 aprile 1945 a La Thuile (Val d'Aosta); il giorno successivo i suoi carnefici si arrendevano agli alleati.



2.2. L'eredità della Aquile Randagie

Le motivazioni dell'incredibile esperienza delle AR che per un così lungo periodo sono riuscite a mantenere viva un'autentica attività scout nonostante le enormi difficoltà sono da ricercarsi in molteplici fattori legati soprattutto alla personalità dei loro capi tra cui Kelly ed i fratelli Ghetti.



Chissà, forse l'esperienza può essere nata da un colpo di testa, qualche giovane che di fronte ad un divieto si ribella e sfida l'autorità. Tuttavia l'attività non sarebbe potuta continuare se in questi giovani non si fosse trovata una serie di motivazioni e qualità non comuni. Profondi valori morali, elevata capacità organizzativa, ottima conoscenza di tecniche scout, profondo spirito di servizio e di amicizia, coraggio e disinteresse... Tutto ciò ha permesso loro di organizzare una seria attività scout così interessanti e formative da attirare e motivare tutti loro a continuare l'ineguagliabile esperienza.

Su una stazione ferroviaria spiccava la scritta *"Solo Dio può abbattere il fascismo"*, e loro nottetempo aggiunsero *"noi confidiamo in Lui"*. Una sfida, ma anche una testimonianza di fede che ebbe per loro una grande importanza. Nel 1936, dopo la guerra di Etiopia, Kelly si recò a Lourdes a chiedere la grazia della rinascita dello scoutismo in Italia, facendo voto di condurvi in ringraziamento un pellegrinaggio di Scout italiani. Nel 1954 Kelly guida un pellegrinaggio di oltre 400 Scout a Lourdes; a notte fonda torna solo e in segreto, a inginocchiarsi nella Grotta, sciogliendo il voto fatto diciotto anni prima.

Praticarono uno scoutismo che seppe conservare ed arricchire sia gli aspetti esteriori che lo spirito interiore cui loro credevano profondamente.

Baden, definendo la clandestinità delle AR, scrive: *Il Movimento Scoutistico clandestino nella mentalità di Kelly aveva un duplice scopo: mantenere l'idea di personalità, di libertà, di autonomia, di fraternità e preparare i quadri per il momento della ricostruzione. Aveva una forza propria di resistenza ideologica per impedire ai giovani di accettare una visione della vita, della storia, della politica. Il valore di questo sta nel fatto che furono dei ragazzi a dire 'NO' al fascismo, quando tutti si piegavano, nonostante le denunce con interrogatori alle sedi fasciste e alla Questura, ma il nostro 'NO' rimaneva intatto... Scrissero 'NO' sui moduli per l'iscrizione all'ONB, risposero 'NO' all'invito d'iscrizione al PNF, dissero 'NO' alle facili seduzioni di un Regime e la loro disobbedienza dette inizio al primo movimento giovanile di opposizione cattolica al fascismo.* (1)

Ed è proprio grazie alla loro attività che non appena l'Italia fu libera, l'ASCI poté rivivere immediatamente perché vi erano giovani ed ex giovani ormai adulti pronti, aggiornati e profondamente conoscitori del metodo scout.

Tra l'altro il roverismo, come lo conosciamo ora, (comunità, strada, servizio) nasce anche grazie allo scambio di esperienze che le AR ebbero con i movimenti scout di altre nazioni tra cui la Francia.

Hanno portato gli ideali scout in tutta la loro vita.

3. I Luoghi di caccia delle Aquile Randagie

Le attività delle Aquile Randagie (AR) si sono svolte principalmente in Lombardia per la vicinanza con le proprie abitazioni, per problemi di mobilità e di logistica (si spostavano quasi solo in bicicletta o in treno) e per la necessità di mantenere segreta la loro organizzazione. Alcuni dei luoghi più volte frequentati sono stati i corni di Canzo, il parco delle Groane, Ma un legame particolare è nato con la val Codera e con Colico.



3.1. Val Codera

Un'Aquila Randaglia amante della montagna (Gaetano Fracassi - *Sparviero del mare*) scopre la valle e la fa conoscere al gruppo. Nella stagione adatta egli la visitava anche due volte al mese. Il sabato sera dopo il lavoro, prendeva l'ultimo treno che arrivava a Colico alle 20 circa, di qui proseguiva a piedi fino a Novate Mezzola (14 km) per poi percorrere la salita fino alla Capanna Brasca (3 h). Il mattino successivo, all'alba, le grandi ascensioni di 5° e 6° grado; il Ligoncio, la Sfinge, la Punta Milano, ecc ... ritorno in serata a Milano per riprendere il lavoro lunedì mattina. (1)

La valle è desiderabile per diversi motivi: le sue bellezze naturali, l'ospitalità della sua gente, non è frequentata dai fascisti, la guardia di finanza è tollerante anzi amica, la vicinanza con la neutrale Svizzera che tiene vivo il desiderio di libertà.

Nel 1935 scriveva Gaetano Fracassi *"Ho scoperto il paradiso perduto...C'è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baite. Si chiama Stoppadura. Dopo poche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d'ingresso nella piana di Bresciadega. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innevate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce. Io, lì, sento vicino il Paradiso"*. (1)

A partire dall'uscita del 8-9 settembre 1939, le Aquile Randagie svolgono in valle alcune attività e in particolare i campi estivi del 1941 e 1942 che si svolgono vicino al rifugio Brasca non lontano dalla località Bresciadega.

Al termine della guerra gli scout continuano a frequentare la valle, e alcuni mantengono un legame di amicizia con i valligiani più anziani che sempre conserveranno un ricordo delle AR e di Mons. Andrea Ghetti (Baden) che alcuni soprannominarono affettuosamente "il vescovo di Codera". Erano affezionati a Baden che sempre spronava gli scout ad avere spirito di servizio nei confronti di tutti e quindi anche della valle e dei suoi abitanti. Baden, divenuto assistente del Milano 1° e parroco della parrocchia di S. Maria del Suffragio, scompare nel 1980 in un incidente stradale a Tours (Francia) durante la route estiva di clan.

Con il passare del tempo alcune cose cambiano. I "vecchi scout" vengono pian piano sostituiti dai nuovi. Il numero di visitatori aumenta, lo stile peggiora. La maleducazione o la disattenzione di pochi squalifica anche gli altri. Questo provoca inimicizia tra scout e valligiani. Il campeggio viene vietato in quasi tutta la valle. Da parte degli scout vi è una presa di coscienza della situazione ed una assunzione di responsabilità. Si cerca di recuperare l'amicizia con una politica di presenze responsabili, rispettose e stabili.

La ricerca di un sito adatto da buon esito tanto che nel 2002 la fondazione "Mons. Andrea Ghetti - Baden" acquista una baita in valle per farne una base scout. La baita è chiamata "Centralina" perché negli anni 1920/30 era sede di una piccola centrale elettrica che forniva energia al paese di Codera.

Il 26 giugno 2004 la Centralina viene dedicata alle Aquile Randagie alla presenza di alcune di loro (Carlo Verga, Mario Isella, Cesarino Rossi, il nipote di Kelly) che a distanza di 60 anni continuano a vivere e a testimoniare gli ideali scout. Da allora la festa della natività di S. Giovanni Battista (24 giugno), patrono di Codera, è diventata anche la festa della Centralina. Continua anche la tradizione della S. Messa della notte di Natale a Codera con scout e valligiani.



Un gruppo di Custodi (generalmente ex capi, sempre scout) gestiscono la Centralina per renderla sempre disponibile ad ospitare attività scout. I custodi si rendono anche disponibili per aiutare l'organizzazione di route e di servizi per i valligiani, e per il mantenimento ed il miglioramento della Centralina stessa.

La Centralina dispone di 16 posti letto (uso invernale), riscaldamento a legna, una cucina a gas, posto per il fuoco di bivacco, piazzole per tende e bagni.

Dal 2009 grazie ad un accordo tra "consorzio alpe Bresciadiga" e Ente Mons. Ghetti-Baden, gli scout possono utilizzare anche "La Casera" ed i terreni circostanti. Si tratta di una baita, situata tra Bresciadiga ed il rifugio Brasca, che precedentemente era utilizzata per la preparazione del formaggio. La Casera è dotata di cucina e bagni.

Nel 2009 Romilda, valligiana amica delle AR, regala all'Ente Mons. Ghetti-Baden la sua quota dell'alpe Sivigia. E' il posto dove da giovane ha passato parecchio tempo ad accudire gli animali di famiglia. Questo suo gesto d'affetto ci regala una nuova possibilità di campeggio in alta valle in prossimità dei passi della Teggiola e della Trubinasca.

Non sono semplici spazi dove campeggiare, ma luoghi in cui gli scout di passaggio, con l'aiuto dei custodi, possono imparare a conoscere le Aquile Randagie, la valle ed i valligiani e possono vivere una esperienza di stile scout autentico e completo nonché svolgere esperienze di servizio. Comunità, strada, servizio.

Informazioni e prenotazioni <http://www.scoutcodera.it>



3.2. Il campo di Colico

Durante l'esperienza di scoutismo clandestino, le Aquile Randagie conoscono la famiglia Osio. Questa, è proprietaria a Colico di una tenuta su una piccola penisola (Montecchio sud) affacciata direttamente sul lago di Como. Il posto è molto bello, lontano dalle vie di comunicazione e quindi sicuro, la famiglia Osio è ospitale: un posto perfetto. In diverse occasioni le Aquile Randagie vengono invitate a campeggiare lì.

Le AR sono proprio a Colico per il campo estivo cui partecipano anche scout romani e parmensi, quando giunge loro l'inattesa notizia della caduta del fascismo l'arresto di Mussolini (25 luglio 1943). La notizia arriverà l'indomani. Durante la S. Messa l'ex colonnello Osio interrompe la funzione per dare la notizia. Baden smorza il comprensibile entusiasmo generale dichiarando "...la Messa continua!"



Alcuni membri della famiglia Osio diventeranno anch'essi scout.

Per le AR uno dei motivi della loro attività era quello di preparare i quadri per il momento della ricostruzione. Pensarono quindi che Colico fosse un buon posto per organizzare campi di formazione. Dopo la liberazione il loro sogno diventa realtà perché grazie ad accordi tra la famiglia Osio e l'ASCI (in seguito con l'AGESCI, dal 1989 tramite l'ente Mons. Andrea Ghetti-Baden), il terreno di Colico diventa una base scout famosa per i Campi Scuola e diverse AR furono tra i primi animatori. Il campo è intitolato a Kelly.



Il simbolo del campo scuola di Colico è una zanzara su proposta dell'AR Morgan (Arrigo Luppi) perché in quel periodo le zanzare erano veramente numerose e perché, come le zanzare, il campo di Colico doveva pungere e lasciare il segno.

Il campo di Colico dispone di spazi all'aperto per campeggiare e svolgere attività terrestri ed acquatiche, oltre che di alcuni chalet attrezzati. Uno di questi, recentemente ristrutturato, è stato dedicato a Vittorio Ghetti il 27 settembre 2008.

Un posto unico per un'autentica attività scout.

4. L'inverno ed il rosaio

B.-P., ormai novantenne, scrive da Nairobi (Kenia) dove si trovava durante la guerra:

«Ho potato dei rosai nel mio giardino del Kenia, il che non è un'occupazione di primaria importanza in tempo di guerra. Non ne sono orgoglioso (...). Ma è la sola attività all'aria aperta che mi ha permesso il medico.

Alcuni li avevo potati troppo e temevo di averli fatti morire. Ma non fu così. Fiorirono meglio degli altri (...).

La guerra ha potato il nostro movimento togliendogli capi e rovers (...). In altri paesi, la potatura è stata ancor più radicale. In certi casi i nazifascisti hanno tagliato i movimenti fino alla radice ed hanno tentato di sostituirli con altre piante, quali la gioventù hitleriana ed i balilla. Ma le radici esistono ancora!

Quando la primavera della pace tornerà, per la bontà di Dio, le piante produrranno nuovi polloni, tanto più forti e più numerosi, quanto più esse saranno state messe alla prova».

«L'inverno è passato; è tornata la primavera e, con essa, sono tornate la fine della guerra e la libertà e tante altre cose belle. Le stagioni, però, continuano nel loro alternarsi. E già nuovi inverni ... sono venuti.

Ma le radici, profondamente piantate nel terreno buono, non muoiono.

L'inverno non può loro nuocere più tanto, ed i rosai rifioriranno ad ogni nuova primavera, fino alla primavera che non finisce, dove non ci sarà più né inverno, né notte, perché il Signore Dio li illuminerà, e regneranno per sempre» (Ap 22,5).



Baden Powell y Gilwell

Testo tratto da (2).

5. Sognando la val Codera

Codera

*Una valle, una storia
che sa d'avventura.
Rupestre e selvaggia,
eppur tanto bella,
sei stata rifugio
a noi aquile scout.*

*L'arcano silenzio
delle tue vette
ancora c'invita
a sostare lassù.
Son canti e preghiere
che l'eco riporta*

*Son volti d'amici
impressi nel cuore
Son campi ed uscite
che mai scorderemo
pei giorni migliori
trascorsi lassù.*



Carlo Verga AR
1997

Nostalgie

*Guardo al lago dai mille riflessi,
attorniato da verdi declivi,
e da una schiera di giganti cipressi
ove si specchian d'argento gli ulivi.*

*Perché, mi chiedo, di questa bellezza
la mia penna non riesce a parlare?
anela dei monti l'austera grandezza,
ha un sol desio, lassù ritornare.*

*Ritornare alla selvaggia vallata,
riudir lo scrosciar del torrente
ritrovare ogni cosa lasciata
nella dolcezza del giorno morente*

*Riudir le voci del silenzio montano
trovare tra l'erbe un garrullo fonte
incamminarsi nel bosco pian piano
subire il fascino profondo del monte*

*Sull'alto pascolo lanciare un richiamo
alla Ciccia, alla Patti ed alla Nina
risponde un muggito, un suonar di campano
ed un belato di capra in sordina.*

*Vorrei raggiunger il perenne nevaio
esporre la fronte alla brezza pungente:
ammirar i color del ghiacciaio
che si avvicendan nel sole nascente*

*Ritrovare ogni cosa, ogni voce,
sentire il richiamo dell'ultima vetta
ma, ahimé! il tempo non corre veloce
per colei che è lontana, ed aspetta.*

Romilda



Ospedale di Bellano 1954
ricovero per ferite procurate da un mulo.

Romilda Del Pra, nata a Coder a l'8 dicembre 1918 e morta l'8 gennaio 2010, ha trascorso la sua gioventù in valle. Si è poi trasferita a Mezzolpiano di Novate Mezzola, ma fino al 2008 da maggio a ottobre viveva sola nella sua baita al la Stoppadura (val Codera), dove incontrava e parlava volentieri con tutti i passanti, specialmente gli scouts.

Ha conosciuto le AR fin dalla prima esplorazione del '39 e ha intrattenuto un forte legame di amicizia anzitutto con G.C. Uccellini e con i fratelli Ghetti, Vittorio e don Andrea.

Ha vissuto gioie e soprattutto dolori della vita in Valle. Da bambina fin quando ha potuto ha fatto la pastora, ha la li senza elementare, ma ha scritto poesie e articoli, pronunciato discorsi, raccontato le sue esperienze, sensazioni e sentimenti. E' stata staffetta partigiana, e poi consigliere comunale.

6. Qualche domanda... e spazio per appunti

Ci immaginiamo che tu legga queste righe al fuoco di bivacco, mentre *la luna che risplende inonda di luce le vette che scintillano lassù*. Magari non sei lontano dal *pino antico* dove le AR *lasciaron nel partir la croce del loro altare*. O forse sei a Colico che dovrebbe lasciare il segno come le zanzare...

Ci viene spontaneo chiederti:

Perché sei qui?

Cosa cerchi?

Perché parliamo delle Aquile Randagie?

Cosa sai dei fatti che ti abbiamo raccontato?

...che pensieri suscitano?



7. Per la mattina e la sera

Preghiera all'Issa bandiera

(Baden)

Signore

la prima luce del giorno rischiarà le cime dei monti e noi tutti, uniti nella purezza e nell'amore, siamo pronti come il nostro Santo Patrono, ad una giornata di bene per noi e per gli altri.

Mentre il nostro vessillo ora si innalza nel cielo, le nostre anime si innalzano a te, fonte di vita.

Mantienici Signore nella luce della tua bontà, nella fede della tua Chiesa.

Benedici ogni nostro sforzo a Te e alla patria consacrato.

Dà pace e lavoro alle nostre famiglie lontane.

Rendi pura, felice e prospera la nostra amata Italia affinché acquisti fra le nazioni il primato della vera civiltà. *Amen.*

Preghiera all'ammaina bandiera

(Baden)

Ti ringraziamo Signore della giornata di campo che ora finisce, della vita che ci hai concesso, del lavoro che ci hai permesso di compiere con la Tua grazia.

Se fra le nostre azioni ve n'è alcuna meritevole del Tuo sorriso, accoglila come offerta di cuori che ti amano tanto.

Proteggi il nostro riposo, proteggi il riposo dei nostri.

Mentre nell'ultima luce del giorno il nostro vessillo s'abbassa, noi concordi salutiamo te, o Dio.

A te ed alla patria promettiamo come il nostro Santo Patrono, fedeltà con tutta l'energia dell'anima nostra. *Amen.*

Preghiera della Guida

(S. Ignazio da Loyola)

Signore, insegnami

a essere generosa,

a servirti come lo meriti,

a dare senza contare,

a combattere senza pensiero delle ferite,

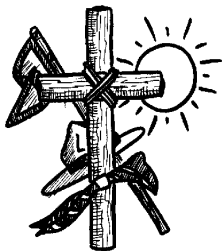
a lavorare senza cercare riposo,

a prodigarmi senza aspettare alcuna

ricompensa,

con la coscienza di fare la tua santa

volontà. *Amen*



Preghiera dell'Esploratore

(Preghiera dei cavalieri di S.Giorgio)

Fà, o Signore, che io abbia le mani pure
pura la lingua, puro il pensiero.

Aiutami a lottare per il bene difficile contro
il male facile.

Impedisci che io prenda abitudini che
rovinano la vita.

Insegnami a lavorare a lacemente e a
comportarmi lealmente quando Tu solo mi
vedi, come se tutto il mondo potesse
vedermi.

Perdonami quando sono cattivo e aiutami a
perdonare coloro che non mi trattano bene.

Rendimi capace di aiutar e gli altri, anche
quando ciò mi è faticoso.

Mandami le occasioni di fare un po' di bene
ogni giorno, per avvicinarmi maggiormente
al tuo divin figliolo Gesù.

Amen

8. Bibliografia

La descrizione contenuta nelle poche pagine di questo opuscolo è certamente riduttiva, ma può essere approfondita con l'aiuto dei testi seguenti.

- (1) "Le Aquile Randagie Scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945", *Carlo Verga* (Aquila Randaglia) e *Vittorio Cagnoni*. Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, 2005.
- (2) "L'inverno e il rosaio - Tracce di scoutismo clandestino", a cura di *Arrigo Luppi* (Aquila Randaglia). Editrice Ancora Milano, 1986.
- (3) "... sempre pronto! un profilo di don Andrea Ghetti" - Giorgio Basadonna, Collana Edificare Della Fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden; Ancora; Milano 1994
- (4) "La lunga traccia"- Videocassetta": - realizz. Francesco Tagliabue - Hiland S.r.l. - Fondaz. Mons. Andrea Ghetti-Baden - V. Burigozzo 11, 20122 Milano, giugno 1997.
- (5) "Monsignor ANDREA GHETTI detto BADEN "Un modo particolare di vivere la vita" - DVD: - Fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden, V. Burigozzo 11, 20122 Milano - 2007.
- (6) "Penne d'Aquila - stralci di corrispondenza tra le AR monzesi nel periodo 1939-43", *Mario Isella - Bufalo* (Aquila Randaglia), 2006.
- (7) "Al ritmo dei passi", *Andrea Ghetti* (Baden). *Ristampa*, Editrice Fiordaliso, 2005.
- (8) "Il vescovo di Codera", *Giovanni Galli*. Editoriale Srl, 2003. (Reperibile presso la Locanda di Codera e in Kim)
- (9) "Fedeli e ribelli", *Mario Isella - Bufalo* (Aquila Randaglia), a cura di *Emanuele Locatelli - Thaki*. Edizioni Scout Nuova Fiordaliso, 2008.
- (10) "I Ragazzi della Giungla Silente - L'avventura delle Aquile Randagie", *Fabio Bigatti*, Edizioni Fiordaliso, 2010; (a fumetti).

Alcuni di questi testi e altra documentazione sulle Aquile Randagie sono scaricabili dai siti <http://fedelleribelli.altervista.org> oppure <http://www.monsghetti-baden.it>

9. I canti della tradizione

Questi canti sono stati scritti e musicati dalle Aquile Randagie e sono giunti fino a noi per testimoniare la loro esperienza e gli ideali scout. Sono canti scritti e cantati pensando alla val Codera e al campo di Colico. (Altri canti sono sul libro *Le Aquile Randagie*)

Fratello guarda,

nel cuore del bosco, su una radura, fra i pini, tu scorgi qualcosa: son ombre nere attorno al chiarore d'un fuoco, sono volti riverberati dalla luce rossastra della fiamma, sono giovani che portano la tua stessa divisa: sono Scouts. Ferma il tuo passo che fa scricchiolare i tralci secchi e spezza i fuscilli caduti ed ascolta: dal cerchio si innalza un canto: e il vento lo porta a morire tra le ombre, lontano.

Un canto che parla di tanta speranza e di attesa, che intreccia ricordi di un ieri giocando con la mestizia d'un oggi di ombra. Sono canti nati tra il verde del bosco e sanno di resina, sulle vette splendenti dei monti e sanno di luce, o sulle strade polverose d'Italia e c'è il ritmo di un passo di giovinezze in cammino.

Sono canti sorti quando moriva la brace e il buio si faceva più cupo: li abbiamo cantati così, più a disagio, con voce velata: pensando ai fratelli dispersi o perduti lungo la strada, ai fratelli caduti lontano, invocando la mamma... ed era preghiera.

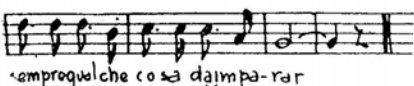
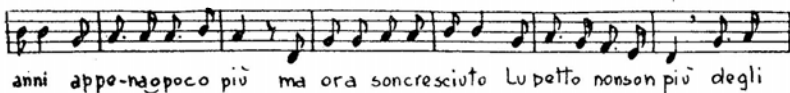
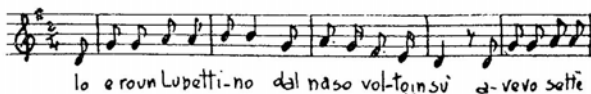
Sono canti sgorgati improvvisi, senz'ordine. Forse puoi trovare l'eco di altre canzoni: accettali così come sono, e al di là delle note e delle parole, sappi scorgere l'anima di chi un giorno li ripeteva mentre attorno c'era tanta tristezza.

Ora te li offriamo perché li possa cantare pur tu nella libera e gioconda vita che hai scelto: la vita scout, fratello; che altri ti hanno preparato tenendo accesa una fiamma, questa tua vita scout è tra i più belli tra i doni di Dio: perché sa di letizia e di bontà: perché pur essa è un canto di gioia.

BADEN, Canti di mezzanotte, 1947



Vatti a Colico...



SOL RE SOL DO RE
 lo ero un Lupettino dal naso volto in su
 SOL RE SOL LA7 RE
 avevo sette anni appena o poco più;
 SOL RE SOL DO SOL
 ma ora son cresciuto, lupetto non son più
 SOL RE SOL
 degli Scout io voglio entrar nella tribù.

SOL DO
Vatti a Colico ad accampar
 SOL RE SOL
là c'è sempre qualche cosa da imparar!(2v.)

lo ero esploratore col giglio sopra il cuor
 in ogni branca tecnica mi feci grandi onor,
 ma ora son cresciuto e scout non son più
 cosa devo fare dimmelo un po' tu.

Rit. *Vatti a Colico...*

lo ero un rover fiero esperto nel mestier
 girando ed esplorando ho visto il mondo
 inter
 ma ora son vecchietto non posso più
 viaggiar;
 sto pensando proprio dove posso andar.

Rit.

lo ero un cavaliere con spada e con speron,
 per sei ore potevo restare in discussion,
 ma or c'è la famiglia e c'è la profession:
 non so proprio cosa fare più di buon.

Rit. *Vatti a Colico...*

Mia figlia era una guida distinta e assai
 "stilé"
 sapeva fare i nodi ed il vitel tonné,
 ma ora ha quarant'anni, non sa più cosa far:
 credo che un marito le dovrò trovar.

Rit. *Vatti a Colico...*

Da <<Gilwell song>>
 Adattato da Volpe Azzurra

Dolci ricordi ritornano...



Ah! io vorrei tornare anche solo per un dì lassù nella valle al-
 pi- na: la tra gli al-Ti abeti ed i ro-dodendri in fior di-
 stendermi a terra e so-gnar *Rit* Por-ta mi Tu lassù Signor do-ve meglio Ti
 ve-da: ah! portami tra il verde dei tuoi pascoli. lassù per non farmi scender mai più

SOL DO LA-
 Ah, io vorrei tornare anche solo per un dì
 RE SOL DO SOL
 Lassù nella valle alpina.

DO LA-
 La tra gli alti abeti ed i rododendri in fior
 RE SOL
 distendermi a terra e sognar.

DO SOL Mi- LA7 RE
 Portami tu lassù, o Signor, dove meglio ti veda!
 SOL DO La-
 Oh portami tra il verde dei tuoi pascoli lassù
 RE SOL
 per non farmi scendere mai più (2 v.)

Là sotto il pino antico
 Noi lasciammo nel partir
 La croce del nostro altare.
 Là sotto il pino antico
 con la croce là restò
 Un poco del nostro cuor.

Rit: *Portami tu lassù o Signor...*

E quando quest' inverno
 Qui la neve scenderà
 Bianca sarà la valle
 Ma sopra quella croce
 Un bel giglio fiorirà
 Il giglio dell' Esplorator!

Rit: *Portami tu lassù o Signor...*

Da un'antica melodia del Transaval
 Adattamento di Volpe Azzurra



Vento della sera

Vento della sera tepida e leggera
 Tutti attorno al fuoco vi posiamo un poco
 in quest'atmosfera di serenità -sime le vecchie canzon
 e cantiamas-
 cantiamanche per voi fra-telli lon-tan qui attorno vi ve diamo voi
 un giorno voi partendo ci deste la man
 siete ancora qui in-sieme a voi cantiamo come cantammo un dì

SOL LA- RE SOL
Vento della sera tepida e leggera
 MI- LA7 RE7 SOL6
in quest'atmosfera di serenità;
 SOL LA- RE MI-
tutti attorno al fuoco riposiamo un poco
 LA- RE SOL
e cantiamo assieme le vecchie canzon.

LA- RE SOL
 Cantiamo anche per voi, fratelli lontan,
 LA- RE SOL
 un giorno voi partendo ci deste la man;
 DO- SOL
 qui attorno vi vediamo, voi siete ancora qui,
 LA LA7 RE
 insieme a voi cantiamo come cantammo un dì.

RIT.: Vento della sera...

Un giorno voi partiste lasciandoci qua
 il fuoco si spegneva nell'oscurità.
 Sentite, noi vi amiamo
 come v'amammo un dì,
 tornate vi preghiamo,
 noi vi aspettiamo qui.

RIT.: Vento della sera...

Dai Canti dei <<B.P. Belgian Scout>>
 Adattamento di Volpe Azzurra



La luna delle vette

La luna che risplende inonda di luce e
lenia che cantiamo sull'ali del sogno lon-
votto che scintilla no lassù La gnarlontani di l'antica libertà del
tano portai euvrie fa sognar so gnarlontani di l'antica libertà del
tempo che già fu del tempo che sarà a a non morirà mai più

FINE

SOL MI+ Si- MI-

La luna che risplende inonda di luce

SOL RE RE7

Le vette che scintillano lassù

SOL MI- Si- MI-

La lenia che cantiamo sull'ali del sogno

SOL RE RE7

Lontano porta i cuori e fa sognar

SOL RE SOL LA- RE

Sognar lontani di, l'antica libertà

LA- RE LA- RE RE7

Del tempo che già fu, del tempo che sarà -aa -aa

Lontano ci risponde lo scroscio del fiume
che scorre tra le rocce con fragor;
sotto un manto di stelle la fiamma s'innalza
guizzando verso il cielo fin che muor.

Ma mai non può morir, non morirà mai più
la fiamma che ravviva la nostra gioventù...

LA- RE SOL

... non morirà mai più.

Canto delle A.R.

Parole e musica di Volpe Azzurra



Alla nostra Signora della strada

ma. donna degli Scouts ascolta ti invociam con-
stato è tanto lunga il freddo già ci assal re-

cedi un forte cuore a noi ch'ora partiam Lo mal Ed il ritmo dei passi ci
spingi Tu Regina lo spiri-to del mal PER FINIRE

accompagnerà là verso gli orizzonti - ti lon-ta- ni si va!

Re- La7 Re- Do7 Fa
Madonna degli Scouts, ascolta ti invociam

E lungo quella strada non ci lasciare Tu,
nel volto di chi soffre facci trovar Gesù.
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
e il pianto di chi è solo sapremo consolar.

Re- Sol- Re- La7 Re-
concedi un forte cuore a noi che ora
partiam.

Rit. *E il ritmo dei passi...*

Re- La7 Re- Do7 Fa
La strada è tanto lunga e il freddo già ci
assal.

Lungo la strada bianca la Croce apparirà:
è Croce che ricorda chi ci ha lasciato già.
Pur Tu sotto una croce, Maria restasti un di:
per loro ti preghiamo sommessamente qui.

Re- Sol- Re- La7 Re-
Respingi tu, Regina, lo spirito del mal.

Rit. *E il ritmo dei passi...*

Rem Do7 Fa
E il ritmo dei passi ci accompagnerà

Forse lungo il cammino qualcun s'arresterà
forse fuor della pista la gioia cercherà.
Allora Madre nostra non lo dimenticar
e prendilo per mano e sappilo aiutar.

Sib Rem La7 Rem
là verso gli orizzonti lontani si va. (2
volte)

Rit. *E il ritmo dei passi...*

Da una canzone della guerra dei 30 anni
(1618-1648)

Or sulla strada andiamo, cantando,
Esplorator
la strada della vita: uniamo i nostri cuor.
Uniscici, Maria, guidandoci lassù
alla Casa del Padre, nel gaudio di Gesù.

Parole di Baden, Cicca

Rit. *E il ritmo dei passi...*

Di colle in colle

Canto tradizionale in Val Codera

Do Sol

Di col lein col le scen do noa val le le cam pa gno lean cor
Lun goi tor ren ti ver so le fon ti scen dono ad in con trar

Re- Sol Re- Sol7 Do (Do7) Fa Sol

in un tra mon to d'or in un tra mon to d'or poi quan do la lu na su nel
il lo ro pri moa mor il lo ro pri moa mor

Do La- Re7 Sol La7 Re7 Sol Sol7

ciel s'af fac ce rà un can to lon tan come un so spir ri pe te ran ai

Do Sol Re- Sol Sol7 Do

nostri mon tian cor vor rei tor nar la ca sa sul le roc cea ri ve der la

Sol Re- Sol Sol7

Ma don ni na bian ca sul l'al tar il bal con cin noeil ver de bel ve

Do Do7 Fa Do

der C'èun cuo re che spe ra(oi li oi là) cheat ten deo gni se ra(oi li oi

La7 Re- Sol Do Sol Sol7

là) l'a mor che so spi ra(oi li oi là) lap pri ma pro mes sa diun ba cio d'a mor seun

Do Sol Re- Sol Sol7 Do

or ga net to suo na all'im bru nir, oh quan ta no stal gia di ri tor nar

1)

Di colle in colle scendono a valle le campagnole ancor
in un tramonto d'or, in un tramonto d'or
Lungo i torrenti, verso le fonti scendono ad incontrar
il loro primo amor, il loro primo amor

2)

Si va lontano, verso il destino, ma chi ci toglierà
la nostalgia del cuor, la nostalgia del cuor
Son altri cieli, son altri lidi, ma i nostri monti e i fiori
nessuno ci può dar, nessuno ci può dar

Rit.

*Poi quando la luna su nel ciel s'affaccerà / un canto lontan come un sospir ripeteran
Ai nostri monti ancor vorrei tornar / la casa sulle rocce riveder
la Madonna bianca sull'altar / il balconcino e il verde bel veder.
C'è un cuore che spera (o li oi là) / che attende ogni sera (oi li oi là)
l'amor che sospira (oi li oi là) / la prima promessa di un bacio d'amor
Se un organetto suona all'imbrunir / oh quanta nostalgia di ritornar*